

Continua l'attacco alle condizioni delle masse popolari

Dopo il forte aumento del costo della vita si profilano altri gravi scatti dei prezzi

Le misure annunciate dal governo danno ancor maggiormente via libera alla spirale inflazionistica - Sarebbe già pronto il decreto per l'aumento delle tariffe elettriche - Urgono misure a difesa dei redditi più bassi

Recuperato il proiettile nel cranio del ragazzo di Bologna

Introvabile la carabina che ha sparato il colpo omicida

La polizia ha setacciato l'intero palazzo dal quale si pensa sia partito il colpo che ha ucciso uno studente delle medie

BOLOGNA, 28 aprile
Questa mattina il prof. Sambatini, dell'Istituto di medicina legale, ha estratto il proiettile di carabina che ha ferito a morte Donato Palmariero, un ragazzo di 16 anni, studente delle medie, colpito a pochi passi da casa mentre camminava insieme a un compagno di scuola, Antonio Lo Piccolo.

Il colpo, che è penetrato in profondità nel cervello, è stato consegnato ad un perito balistico perché accerti da quale tipo di arma e da quale distanza il colpo è partito.

La tragedia è accaduta nel pomeriggio di sabato, nel quartiere periferico di Pilastro, in via Fratti, dove abita la famiglia Palmariero. Daniele, che stava tornando a

casa da una gita scolastica, è improvvisamente crollato a terra, senza un grido, sbattendo violentemente il viso contro il bordo di granito del marciapiede.

L'amico che stava con lui ha detto alla polizia di non aver sentito alcun rumore di sparo, aveva al momento, però, la testa dolorante, sentito e che il sangue che gli usciva dalla bocca e dal naso fosse un'emorragia causata dal fatto che aveva sbattuto la testa sul bordo del marciapiede.

Una radiografia, fatta più tardi, quando le condizioni di Daniele Palmariero sono diventate chiaramente disperate, ha permesso di individuare il proiettile conficcato nel cervello, con entrata quasi perpendicolare.

La polizia, subito informata, ha bussato a tutte le porte del palazzo di otto piani, da una finestra del quale si pensa sia partito il colpo midollare, sparato forse per tragico gioco. Gli inquilini hanno collaborato in questa ricerca che non ha però ottenuto risultati; non si è trovato alcuno che possiede una carabina.

L'individuazione del colpevole di questo angoscioso episodio è quindi affidata alle precisazioni sulla traiettoria e la distanza che verranno dalla perizia balistica. A meno che, come i cittadini di via Forti sperano, chi ha compiuto il tragico errore non decida di costituirsi spontaneamente alla direzione di dare ancor più via libera alla spirale inflazionistica.

Messa da parte, a quanto pare, ogni residua velleità di «controllo manovrato» il governo — sia con le misure già decise come l'aumento delle tariffe ferroviarie, sia con quelle che si diceveranno al prossimo varate — è orientato ad aprire il fronte delle direzioni di dare ancor più via libera alla spirale inflazionistica.

ROMA, 28 aprile
I dati forniti sabato dall'ISTAT sull'andamento dell'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai ed impiegati nel mese di marzo sono estremamente allarmanti. L'aumento del 2,9% rispetto al febbraio (che già febbraio aveva registrato un aumento del 2,1%, rispetto al mese precedente) conferma che si è ormai sulla soglia di un aumento del costo della vita del 3% al mese, compensati conseguenze sull'andamento generale del tasso di inflazione. Il dato, ricordiamo, è del mese di febbraio (l'indice ha registrato il più alto aumento dell'indice dei prezzi al consumo rispetto sia agli Stati Uniti sia agli altri Paesi capitalistici europei).

Salari e stipendi quindi continuano ad essere facilmente calcolati dalla spirale del costo della vita. Es è grave che di fronte a una situazione così deteriorata, di fronte a questa crisi al rialzo, non si faccia cosa scontata: si registri una iniziativa del governo che va nella direzione di dare ancor più via libera alla spirale inflazionistica.

Messa da parte, a quanto pare, ogni residua velleità di «controllo manovrato» il governo — sia con le misure già decise come l'aumento delle tariffe ferroviarie, sia con quelle che si diceveranno al prossimo varate — è orientato ad aprire il fronte delle direzioni di dare ancor più via libera alla spirale inflazionistica.

I tariffe dei servizi pubblici, colpendo così ancora più a fondo il potere di acquisto delle masse popolari, che sono quelle già maggiormente colpite dall'aumento dei prezzi dei prodotti alimentari e dei combustibili da riscaldamento e da trazione.

Proprio per questo il blocco delle tariffe pubbliche, una delle richieste che la Federazione unitaria CGIL, CISL, UIL avanzerà al governo nell'incontro del prossimo 2 maggio. Si tratta di una richiesta per la quale i sindacati — così come per gli altri problemi che verranno affrontati in quella giornata — chiedono negozi precisi, ponendosi nella prospettiva di aprire con il governo una ventina, di cui la questione dei prezzi sarà un punto centrale.

Gli deciso, come si è detto — con il voto contrario dei sindacati presenti nel Consiglio di amministrazione delle FS — l'aumento delle tariffe ferroviarie, si prospetta l'aumento delle tariffe elettriche, di quelle del gas. Per le tariffe elettriche, sempre più insistenti si fanno le voci secondo le quali il governo avrebbe già pressoché definito il decreto, del quale i sindacati sarebbero informati nell'incontro del 2 maggio. Si tratta di voci gravi e non solo perché la produzione che si intende realizzare (questo governo non sembra incapace di governare se non a colpi di decreti), ma anche per la sostanza delle decisioni che si vorrebbero adottare. Le prime anticipazioni, circa gli aumenti proposti per l'energia di uso industriale, parlano del mantenimento del sovraccarico delle tariffe per le piccolissime famiglie, ma ciò dovrebbe coprire quella che sembra essere la vera sostanza del decreto, cioè il mantenimento delle disposizioni di favore per le grandi industrie, in particolare per quelle del settore chimico, metallurgico, cementizio (elettronum di ferro). E ci si chiede fondatamente — ai primi risultati dell'operazione al vertice della Confindustria?

L'offensiva sul terreno delle tariffe pubbliche — che darebbe ancor più un'impennata all'indice del costo della vita — si inserisce in un quadro complessivo caratterizzato da gravi vuoti della politica governativa su altri terreni non essenziali per la difesa del potere di acquisto del lavoratore. Renault 4. Quattro ruote senza problemi.

Renault 4 non ti crea problemi di spazio: dalla sua quinta porta puoi caricare fino a un metro cubo di bagaglio.

In Renault 4 ci si sta in cinque e si viaggia comodi.

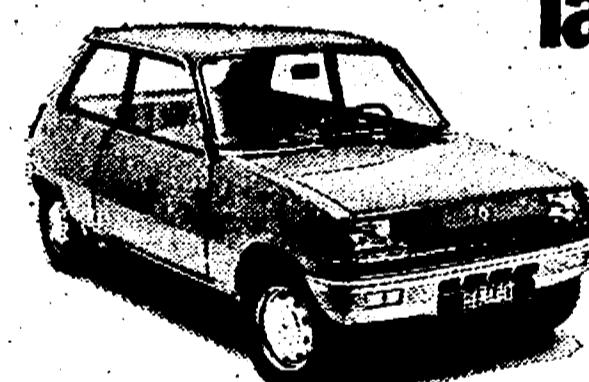
Renault 4 non ti crea problemi col motore: un motore a «lunga vita» di 850 cc, elastico e robusto, fatto per le prove più dure e i viaggi più difficili.

La trazione anteriore e le sospensioni elastiche indipendenti di Renault 4 ti portano dove vuoi, senza «perdere» mai la strada.

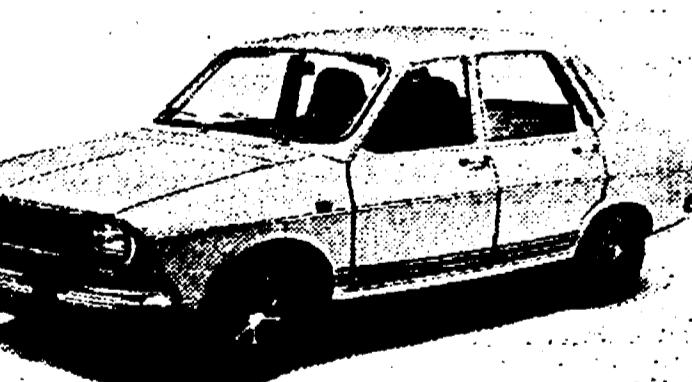
Renault 4 non ti crea problemi di consumi: fa più di 16 km con un litro, ha il raffreddamento a liquido in circuito chiuso, uno speciale trattamento antiruggine e ha eliminato i punti di ingassaggio (un cambio d'olio ogni 5000 km).

Renault 4 non ti crea problemi di modelli perché puoi sceglierla tra le versioni Export, Lusso e Special. Perché non la provi? Prezzo a partire da lire 965.000 + IVA

Nella gamma Renault la tua c'è.



Le Renault 5:
L, 850 cc, 125 km/h. - TL, 950 cc, 140 km/h.
Da lire 1.115.000 + IVA



Le Renault 6:
L, 850 cc, 125 km/h. - TL, 1100 cc, 135 km/h.
Da lire 1.185.000 + IVA



Le Renault 12:
L TL, 1300 cc, 145 km/h. - TS, 1300 cc, 150 km/h.
TR, 1300 cc, automatica. - Break, 1300 cc, 145 km/h.
Da lire 1.355.000 + IVA



I Coupé Renault 15:
TL, 1300 cc, 150 km/h. - TS, 1600 cc, 170 km/h.
Anche automatica. Da lire 1.780.000 + IVA



Le Renault 16:
L TL, 1600 cc, 155 km/h. - TS, 1600 cc, 165 km/h.
TX, 1600 cc, 175 km/h. 5 marce. Anche automatiche.
Da lire 1.555.000 + IVA

Oggi tutti pensano a ridurre i consumi. Renault da sempre.

Per provare la Renault che preferisci cerca sulle Pagine Gialle (alla voce Automobili) la Concessionaria più vicina. Per avere una documentazione completa delle Renault compila e spedisci questo tagliando a Renault Italia S.p.A. Casella Postale 726 - 00100 Roma.

RENAULT

Segna con X le tue Renault preferite

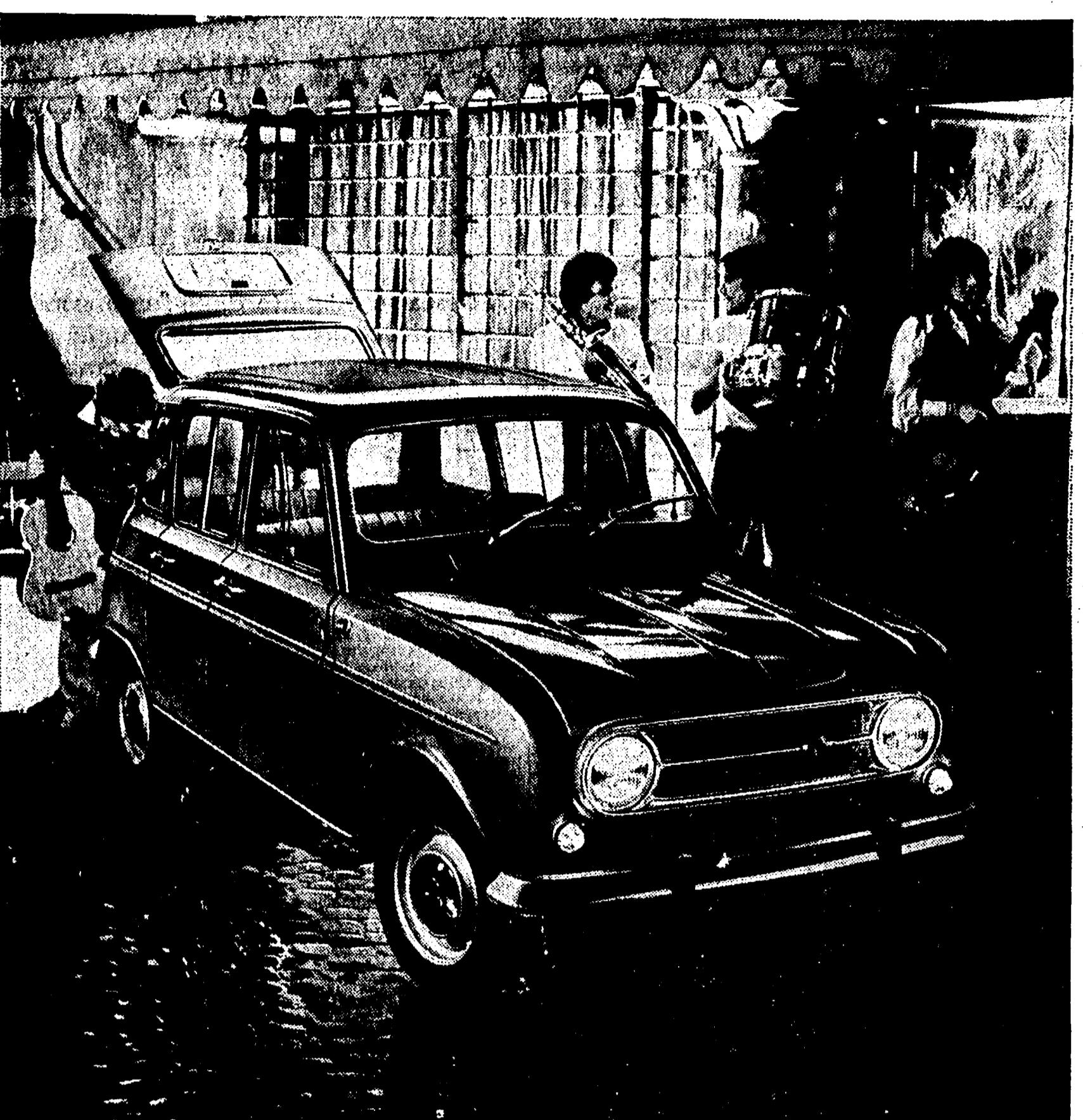
Nome _____

Cognome _____

Via _____

Città _____

CAP _____



L'attentato fascista alla scuola di S. Giovanni, a Trieste

L'infame discorso di Almirante ha ispirato la bomba antislovena

Devastato l'atrio dell'edificio - Perquisiti circoli di estrema destra - Una bomba ad orologeria era stata collocata su una finestra nel 1969 con un congegno simile a quello usato negli attentati ai treni - Dichiarazioni del segretario della Federazione triestina del PCI - Presse di posizione antifasciste di partiti, organizzazioni sindacali, circoli culturali

DAL CORRISPONDENTE

TRIESTE, 28 aprile
Un grosso ordigno è esplososi sabato sera, verso le 22, all'ingresso della scuola con linguaggio di insegnamento sloveno di San Giovanni, a Trieste. Si è trattato di un atto criminale che poteva produrre conseguenze gravissime per la pace sociale. I rapporti di polizia indicano che tutto il nione di infatti devastato l'atrio dell'edificio, dove in quel momento fortunatamente non si trovavano nessuno: il sabato sera nella palestra della scuola si è allenato spesso delle squadre giovanili. Gli attentatori hanno collocato un ordigno a miccia composto di circa dieci chili di esplosivo, in un contenitore metallico, tra i due pilastri all'ingresso del complesso scolastico.

Per tutta la notte e la giornata di oggi gli inquirenti hanno interrogato diversi individui e perquisito alcuni circoli di estrema destra, ma, a quanto si sa, senza acquisire elementi probanti. Alcuni testimoni hanno riferito di aver visto due giovani soli che si erano rifugiati in un cappellone vicino, tra i due pilastri all'ingresso del complesso scolastico.

Per la mattina dopo è stato compiuto sul posto dell'attentato, presenti il procuratore generale, presso la Corte d'appello, Pontrelli, e il questore D'Anchise. Vi ha partecipato anche il dott. Serbo, il magistrato che condusse l'inchiesta, frutto di un episodio analogo avvenuto cinque anni fa in questa stessa scuola.

Il 4 ottobre 1969, infatti, una bomba a orologeria venne rinvenuta, inesplosa, su un davanzale dell'edificio: il fatto si seppe solo qualche tempo dopo, nel corso delle indagini condotte sull'attività politica di Cesare Frede, il Venerdì, per le analisi dei segnali dell'ordigno usato a Trieste con quelli delle bombe collocate dai fascisti sui treni nell'estate 1969.

La matrice fascista del nuovo episodio è inequivocabile: ciò non solo in rapporto all'obiettivo prescelto, ma soprattutto perché il gesto non può non ricordarsi dell'incitamento all'odio contro gli sloveni che si è concretizzato con il contatto tenuto recentemente a Trieste dal caporione fascista Almirante. Contro quell'infame disastro si è levata nei giorni scorsi la coscienza antifascista della città che, con le manifestazioni popolari del 23 e 24 aprile e i pronunciamenti di un'unità degli eletti locali, ha scatenato i fatti di maggio.

La manifestazione si propone di dare adeguata risposta al pernacchio intervento di atti amministrativi, nei gravi e tagli appurati dalle Commissioni centrali finanziarie locali ai bilanci di Comuni e Province: alle note restrizioni creditizie che impediscono importanti realizzazioni sociali da parte degli Enti locali. Non possono esserci dubbi.

La città fascisti e nazisti, che hanno celebrato oggi domenica la loro vittoria con la Guerra d'Indipendenza, hanno riconosciuto la volontà di pace esistente nella popolazione di questo paese, la fratellanza tra italiani e sloveni, l'esigenza di rafforzare i rapporti di collaborazione e di pacifico convivenza con i cittadini della vicina e antica Repubblica jugoslava. Ora più che mai è indispensabile conservare l'impegno antifascista e la vigilanza unitaria di massa. Le parole e le dichiarazioni ufficiali che tendono a suscitare il caos nel Paese, a scardinare le istituzioni democratiche per agevolare quella svolta a destra che è la parola d'ordine dei fascisti, nella campagna contro il dissenso. L'epigone di Almirante si carica di significati ancora più inquietanti, quando si considera la delicata fase che questa zona del Paese sta vivendo in relazione alla controversia

sul problema dei confini tra Italia e Jugoslavia.

«Ora più che mai appare necessario ribadire la volontà di pace esistente nella popolazione di questo paese, la fratellanza tra italiani e sloveni, l'esigenza di rafforzare i rapporti di collaborazione e di pacifico convivenza con i cittadini della vicina e antica Repubblica jugoslava. Ora più che mai è indispensabile conservare l'impegno antifascista e la vigilanza unitaria di massa. Le parole e le dichiarazioni ufficiali che tendono a suscitare il caos nel Paese, a scardinare le istituzioni democratiche per agevolare quella svolta a destra che è la parola d'ordine dei fascisti, nella campagna contro il dissenso. L'epigone di Almirante si carica di significati ancora più inquietanti, quando si considera la delicata fase che questa zona del Paese sta vivendo in relazione alla controversia

sul problema dei confini tra Italia e Jugoslavia.

«Ora più che mai appare necessario ribadire la volontà di pace esistente nella popolazione di questo paese, la fratellanza tra italiani e sloveni, l'esigenza di rafforzare i rapporti di collaborazione e di pacifico convivenza con i cittadini della vicina e antica Repubblica jugoslava. Ora più che mai è indispensabile conservare l'impegno antifascista e la vigilanza unitaria di massa. Le parole e le dichiarazioni ufficiali che tendono a suscitare il caos nel Paese, a scardinare le istituzioni democratiche per agevolare quella svolta a destra che è la parola d'ordine dei fascisti, nella campagna contro il dissenso. L'epigone di Almirante si carica di significati ancora più inquietanti, quando si considera la delicata fase che questa zona del Paese sta vivendo in relazione alla controversia

sul problema dei confini tra Italia e Jugoslavia.

«Ora più che mai appare necessario ribadire la volontà di pace esistente nella popolazione di questo paese, la fratellanza tra italiani e sloveni, l'esigenza di rafforzare i rapporti di collaborazione e di pacifico convivenza con i cittadini della vicina e antica Repubblica jugoslava. Ora più che mai è indispensabile conservare l'impegno antifascista e la vigilanza unitaria di massa. Le parole e le dichiarazioni ufficiali che tendono a suscitare il caos nel Paese, a scardinare le istituzioni democratiche per agevolare quella svolta a destra che è la parola d'ordine dei fascisti, nella campagna contro il dissenso. L'epigone di Almirante si carica di significati ancora più inquietanti, quando si considera la delicata fase che questa zona del Paese sta vivendo in relazione alla controversia

sul problema dei confini tra Italia e Jugoslavia.

«Ora più che mai appare necessario ribadire la volontà di pace esistente nella popolazione di questo paese, la fratellanza tra italiani e sloveni, l'esigenza di rafforzare i rapporti di collaborazione e di pacifico convivenza con i cittadini della vicina e antica Repubblica jugoslava. Ora più che mai è indispensabile conservare l'impegno antifascista e la vigilanza unitaria di massa. Le parole e le dichiarazioni ufficiali che tendono a suscitare il caos nel Paese, a scardinare le istituzioni democratiche per agevolare quella svolta a destra che è la parola d'ordine dei fascisti, nella campagna contro il dissenso. L'epigone di Almirante si carica di significati ancora più inquietanti, quando si considera la delicata fase che questa zona del Paese sta vivendo in relazione alla controversia

sul problema dei confini tra Italia e Jugoslavia.

«Ora più che mai appare necessario ribadire la volontà di pace esistente nella popolazione di questo paese, la fratellanza tra italiani e sloveni, l'esigenza di rafforzare i rapporti di collaborazione e di pacifico convivenza con i cittadini della vicina e antica Repubblica jugoslava. Ora più che mai è indispensabile conservare l'impegno antifascista e la vigilanza unitaria di massa. Le parole e le dichiarazioni ufficiali che tendono a suscitare il caos nel Paese, a scardinare le istituzioni democratiche per agevolare quella svolta a destra che è la parola d'ordine dei fascisti, nella campagna contro il dissenso. L'epigone di Almirante si carica di significati ancora più inquietanti, quando si considera la delicata fase che questa zona del Paese sta vivendo in relazione alla controversia

sul problema dei confini tra Italia e Jugoslavia.

«Ora più che mai appare necessario ribadire la volontà di pace esistente nella popolazione di questo paese, la fratellanza tra italiani e sloveni, l'esigenza di rafforzare i rapporti di collaborazione e di pacifico convivenza con i cittadini della vicina e antica Repubblica jugoslava. Ora più che mai è indispensabile conservare l'impegno antifascista e la vigilanza unitaria di massa. Le parole e le dichiarazioni ufficiali che tendono a suscitare il caos nel Paese, a scardinare le istituzioni democratiche per agevolare quella svolta a destra che è la parola d'ordine dei fascisti, nella campagna contro il dissenso. L'epigone di Almirante si carica di significati ancora più inquietanti, quando si considera la delicata fase che questa zona del Paese sta vivendo in relazione alla controversia

sul problema dei confini tra Italia e Jugoslavia.